Qualcuno è seduto su quei tassi bancari da usura

Il Tesoro ha disposto l'emissione di certificati di credito (Cct) a sei anni per altri 1500 miliardi con rendimento della prima cedola all'11,90%. Corrisponde al rendimento dei buoni semestrali (Bot) del 15 maggio, assegnati all'11,59% (scadenza più breve). Rispetto ad aprile i tassi del Tesoro scendono dunque dello 0,60-0,80% che corrisponde all'1% di riduzione del tasso di sconto, più elevato di alcuni tassi correnti (13%, dal 25

La dura polemica sul livello elevato dei tassi, aperta mercoledì da un intervento dello stesso presidente del Consiglio Craxi, non ha per ora prodotto mutamenti. Il Tesoro da anzi un segnale per il futuro, offrendo per il maggio 1987 la convertibilità dei Cct in titoli a tasso fisso, fra un anno, al 9,50%. Il Tesoro, cioè, non prevede una riduzione dei tassi d'interesse superiore ai 2-3 punti di qui ad un anno. Il che è come dire che non dà credito all'azzeramento dell'inflazione di cui ha parlato il Governatore della Banca d'Italia ed a riduzioni sostanziali del debito pubblico.

Prospettiva grave poiché gli investimenti e l'occupazione sono direttamente limitati da un costo del denaro che incide tanto di piu quanto più sono necessari rinnovi di impianti e la creazione di capacità produttive del tutto nuove. La quantità di capitale per creare un posto di lavoro è oggi più alta ed il costo del capitale, cui si rapporta in media il tasso d'interesse, è troppo elevato per fare gli investimenti oggi

Il fatto che il prezzo della merce-denaro non scenda, a differenza della maggior par- | tra i sette samurai della mote degli altri prezzi, sembra | neta e forse per premio monsorprendere ambienti e persoie insospettabili. Il ministro dell'Industria Renato Altissi- in tanti magari è anche vero: mo sembra recitare l'Unità quanto dice di ritenere insostenibile che con l'inflazione -tendenziale- al 5% l'interesse medio fatto pagare dalle banche sui prestiti resti al 17,20%. E così il presidente della Confindustria, Luigi Lucchini, che spiega a noi come la forte attrazione dei capitali nelle borse valori riempie le casse dei grandi gruppi e di pochi altri, lasciando la maggior parte delle imprese produttri-

ci alle prese col caro-denaro. Questi nuovi critici dei tassi esorbitanti non sono però così ingenui dal rilevare che la merce-denaro è resa rara — e quindi carissima -- dal fatto che la maggior parte delle disponibilità monetarie viene requisito -alla fonte- (prelevandolo dai risparmiatori) da due soggetti: il Tesoro e gli intermediari finanziari privilegiati. Il Tesoro soddisfa le sue esigenze offrendo tassi più elevati del deposito bancario mentre il fisco ha creato una fascia di protezione attorno ai guadagni da intermediazione finanziaria pura. Mentre i giornali pubblicano informazioni di guadagni consolidati per decine di migliaia di miliardi realizzati sul mercato finanziario al ministero delle Finanze nulla risulta.

Non è un caso se il risparmio preferisce gli impieghi finanziari a quelli produttivi. All'artigiano ed all'agricoltore con modesti margini di profitto può addirittura convenire il disinvestimento per acquistare «carta» che rende il 15-20%. Se il prezzo della merce-de-

naro, del capitale, non scende il parallelo con l'inflazione è dunque a causa degli indirizzi di politica economica adottati dallo stesso governo. Nelle condizioni attuali una riduzio-ne precipitosa dei tassi, alimentata con una più larga creazione di moneta, potrebbe anche produrre contraccolpi seri. Ci sono banche con larghi profitti ma anche banche in rosso: la nostra polemica sulla condotta dei banchieri investe soprattutto l'inefficienza, i privilegi e le clientele che ancora servono, il loro distacco dal mondo produttivo. Riteniamo che il boom borsistico abbia aspetti patologici ma che nasca anch'esso dall'avere allontanato troppo a lungo dalla produzione grandi masse di risparmio.

La discesa del costo del denaro è urgente ma si può realizzare — con vantaggio degli stessi risparmiatori — soltanto se il governo assume tutta le proprie responsabilità nella guida dell'economia. Lo scaricabarile fra ministri, fra banche e governo, fra oligopolio che manovra la Borsa ed imprenditori sottoposti alla taglia delle rendite finanziarie, copre le responsabilità. Quando Craxi è costretto a fare «appelli "bisogna intervenire" ha detto ancora ieri; ma come? A quello stesso sistema bancario che dovrebbe ricevere un indirizzo vuol dire che le cose vanno proprio male.

Renzo Stefanelli | pubbliche e private un una gruppi | quelle tra i signoli grandi gruppi |

La Borsa galoppa senza briglie Una crescita ormai «ossessiva»

Per gli esperti vicino il rischio di ribasso

la lotteria.

Questa settimana è salita di sei punti - Nei primi mesi dell'86 l'indice Mib si è rivalutato dell'83% - Non c'è nessun titolo il cui valore non sia aumentato il doppio del tasso d'inflazione - Molta la preoccupazione

milioni di italiani da mesi la lettura quotidiana del giornale è fonte di ineffabile delizia. Senza grossi patemi d'animo, senza doversi ingegnare in complicate valutazioni sulla consistenza di questo o quel titolo azionario, i «fondisti» hanno imparato che si possono fare i soldi anche solo affidando i propri risparmi alle mani esperte dei gestori. I quali comprano, vendono, trafficano per la soddisfazione dei loro clienti. E questi a loro volta sono in effetti più che soddisfatti, come dimostrano gli oltre seimila miliardi raccolti dai fondi nel solo mese di aprile.

Se poi si vanno a considerare i risparmiatori che hanno fatto la scelta più drastica di andare da soli, senza intermediari di sorta, all'assalto della Borsa, si entra immediatamente nel campo di emozioni inebrianti e di sensazionali successi. Il passo al rialzo tenuto dal listino negli ultimi 17 mesi è tale che milioni di italiani si sono scoperti una insospettata vena affaristica.

Nel corso del 1985 l'indice Mib si è rivalutato del 100,7%, e nei soli primi mesi di quest'anno di un ulteriore 83,4%. Non c'è in tutto il listino un solo titolo la cui quotazione non si sia rivalu-

Siamo ricchi. Lo dicono i giornali, la televisione, la Confindustria, lo sussurra anche il governo, che è tornato dal Giappone promosso terà il turbo sulle auto blu. Siamo ricchi, e se lo dicono perfino nei fondi di investimento può annidarsi un fon-

I buoni del tesoro hanno sfrattato i cattivi amministratori dalle cronache. Si varano riviste sberluccicanti come panfili, l'ultima nata si chiama Class (ma le classi non erano un vecchio rottame ideologico?) e gli abbonati saranno presto in grado di montare a cavallo senza bestemmiare come maniscalchi quando cadono e di mangiare il camembert senza dar di gomito al vicino ridendo per la puzza.

Siamo ricchi perché mentre il ministro Signorile taglia i rami secchi delle ferrovie (certi trenini sferraglianti a vuoto nell'Italia dimenticata da Dio e dai Tee), l'Avvocato riceve i suoi ospiti sull'Orient Express. E anche se l'Orient Express sta fermo (si muovesse, i commensali rischierebbero di sbrodolarsi), si troverà presto qualche poeta di corte che ne decanti le simboliche sorti progressive, emulando il Carducci positivista dell'Inno a Satana, che nella vaporiera salutava la corsa del Moderno.

È neopositivista, del resto, lo spirito che attraversa i pianerottoli della nostra Borsa portandovi la vertigine dei grattacieli di Wall Street; che ad ogni calo dell'inflazione aumenta la cilindrata della macchina; che sorvola sui nanocurie nei broccoli e s'inebria dei megaprofitti nei bilanci, spac-

ciando un momento contin-

buono. della finanza italiana era la

Bastogi. Alle riunioni del suo consi-

glio di amministrazione, come in

una sorta di club esclusivo, si ritro-

vavano banchieri, finanzieri, indu-

striali tra i più potenti. Ddiscuteva-

no degli affari della società, e già che

strategie. Piccole <mark>e grandi beghe del</mark>

mondo industriale e finanziario ita-

liano sono state risolte in margine

Poi la società ha progressivamen-

e perduto di peso. I potenti si trova-

vano altrove. E soprattutto, in un

panorama di aziende in crisi e di bi-

lanci in rosso, si è consolidato lo

straordinario potere concentratosi

in un solo palazzo, quello milanese di

via dei Filodrammatici dove ha sede

Ma anche gli uomini di potere in-

recchiano. Cuccia è alla soglia degli

ottant'anni e sembrò quasi, all'inizio

dell'anno, che fosse giunta anche per

Le contraddizioni tra imprese

alle riunioni di quel consiglio di am-

ministrazione.

Mediobanca.

lui l'ora della pensione.

'erano anche di alleanze, affari, alte

MILANO - Per almeno tre | tata almeno del doppio ri- | porto. spetto al tasso di inflazione. In queste condizioni fare affari è stato fin qui estremamente semplice, e l'euforia di chi ci ha provato qualche tempo è pericolosamente

contagiosa. Una persona che abbia investito sei mesi fa 25 milioni in un fondo azionario può disporre oggi di un capitale di 34 milioni e mezzo. In sei mesi la rivalutazione sfiora i dieci milioni, con una media mensile superiore al milione e mezzo. Sono cifre che fanno riflettere: è uno stipendio nient'affatto disprezzabile che piove dal cielo. Tra questa rendita e il milione di stipendio sudato in un mese intero di lavoro noloso e stres-

le scelte. Poi, questa settima-Per non parlare, ancora na, tutto è ripreso come ai una volta, dei rendimenti debei tempi. In cinque giorni il gli investimenti azionari. Un listino si è rivalutato del risparmiatore che avesse in-6,3%. La capitalizzazione vestito 10 milioni nel gendella Borsa di Milano (e cioè la somma del valore di tutte naio dell'anno scorso in aziole azioni quotate) è passata ni ordinarie Fiat, oggi potrebbe disporre di un capitanello stesso periodo da le di 150 milioni, quasi aves-177.208 a 188.454 miliardi, con un aumento di oltre se vinto il primo premio del-

11.000 miliardi. Durerà? Può durare una È difficile immaginare che età dell'oro come questa neldavvero in questa settimana la quale basta allungare una le società quotate abbiano mano per staccare da quacreato tanta ricchezza; che ci lunque albero generosi frutsia, in altre parole, un rapti? Sembrava in effetti la setporto ragionevole tra la capitimana scorsa che nella cortalizzazione di Borsa e il vasa al rialzo delle quotazioni lore reale delle imprese. È azionarie si stessero introduuna discussione ardua, quecendo alcune salutari corresta, che si riaccende periodizioni, nel senso almeno di camente tra gli addetti ai lasante non c'è più alcun rap- | una maggiore selettività nel- | vori.

Uno studio della Banca d'Italia aveva cercato di rassicurare tutti affermando che a fine 85 il rapporto tra capitalizzazione della Borsa e profitti delle imprese quotate (un rapporto di 19 a 1) era del tutto «normale». Il problema è che oggi è più che doppio (39 a 1), mentre appare in realtà arduo ipotizzare che i profitti delle imprese in questi soli quattro mesi e mezzo abbiano seguito un passo tanto accelerato. Tra gli stessi operatori, d'altra parte, si fa strada l'idea che una crescita tanto ossessiva non sia sana. Cesare Romiti, uno che non si può sospettare di scarso at-

> in Borsa tutto, anche il 49% della bicicletta o il 49% della nonna». «Il rialzo - ha scritto a sua volta diverse settimane fa l'analista finanziario Antonello Zulino — può dirare ancora dei mesi, e il 'tetto' può anche non essere a portata di mano. Ma il rischio di ribasso sta diventando maggiore del premio di un ulteriore rialzo». Da allora c'è stato un ulter iore rialzo di

circa il 20%. Di quanto si è

ci sono solo baracche, si di-

avvicinato il «tetto»?

taccamento al capitale, ha

ammonito pubblicamente

qualche giorno fa a diffidare

di quelli che quoterebbero

Dario Venegoni



ROMA - Tira aria di riappacificazione tra Fiat e governo Craxi dopo le recenti polemiche. Cogliendo l'occasione di un convegno degli industriali mantovani, Romiti, amministratore delegato della Fiat, ha ieri spezzato una lancia in favore dell'esecutivo: .Le attuali tendenze positive della nostra economia - ha sostenuto - sono principalmente la conseguenza del nuovo clima della congiuntura internazionale, ma dobbiamo dare atto al governo di averne colto il senso e di complere sforzi significativi per tradurle in atti di politica economica conseguenti.

Romiti non ha però mancato di rintuzzare le osservazioni fatte da Craxi al congresso della Cgil sugli accresciuti guadagni degli industriali: «Il livello complessivo dei profitti dell'industria italiana non ha ancora raggiunto quello del 1969 ed largamente inferiore a quello degli altri paesi. Ci troviamo solo ad aver recuperato il passato. Per l'amministratore delegato della Fiat, inoltre, bisognerebbe «rivedere verso il basso il tasso di inflazione programmato, al quale sono commisurate molte previsioni di spesa. Il traguardo prefissato è ormai privo di tensione: dobbiamo puntare ad obiettivi più vicini a livelli europei.

Craxi torna nelle grazie della Fiat

Romiti elogia gli «sforzi» del governo Goria: «A dicembre lira pesante»

Goria, rimane invece in piedi l'oblettivo del 6% a fine '86 e del 4% nei due anni successivi. Per Goria, intervistato da «L'Espresso», i rinnovi contrattuali e, soprattutto, gli integrativi aziendali possono risultare pericolosi: «Sarebbero assurdi - dice - aumenti salariali superiori a 40mila lire al mese nel 1986 e 30mila per i due anni seguenti». Per favorire la «moderazione salariale. il ministro ha già in mente un provvedimento: la fiscalizzazione degli oneri sociali non più zeri in meno.

Per il ministro del Tesoro, | proporzionata ai salari, ma in quota fissa legata alla me-

dia dei salari. Intanto, si torna a parlare di lira pesante. Secondo Goria il provvedimento potrebbe essere preso alla fine del 1986 quando «l'inflazione viaggerà attorno al 5 per cento. Su come sarà il nuovo biglietto niente è definito. Da indiscrezioni di ambienti Bankitalia la nuova unità di conto potrebbe chiamarsi «Nuova Lira» e le banconote potrebbero essere identiche a quelle attuali, ma con tre

Brevi

Accordo all'Agusta

MILANO — Accordo firmato all'Intersind per il gruppo Agusta (10.000 dipendenti in tutta Italia). Per la Siai Marchetti sono stati concordati investimenti per i nuovi prodotti (gli aerai S211, SF600, C22), lo scorporo di due linee elicotteristiche che passeranno all'Agusta di Cascina Costa (con 80 dipendenti). Intese anche per salari e cassa integrazione.

Polemica Cisl chimici

ROMA - La piattaforma contrattuale dei lavoratori chimici varata a Chianciano continua a suscitare polemiche e divisioni tra la Filcea Cgli, la Uilcid Uil da una parte e la Filerica Cisi dall'altra. Le questioni più controverse riguardano le

Prestito di Mediocredito

ROMA - Il Mediocredito centrale ha lanciato un prestito per crediti alle esportazioni di 110 milioni di dollari a undici anni con tasso di interesse di 1/16 superiore al Libor per i primi tre anni.

Scioperi alla Einaudi

TORINO — I lavoratori dell'Einaudi stanno in questi giorni scioperando a più riprese per rivendicare una definizione dell'assetto proprietario della casa editrice che garantisca «insieme agli indirizzi culturali ed editoriali, i livelli di occupazione e le condizioni di lavoro».

Si levò un sol grido «E ora finalmente siamo tutti ricchi»

gente di espansione economica per un'eternità di benessere, altro che il cosiddetto millenarismo ecologista, è il millenarismo economista quello che sta ipotecando lo spirito di questo fine-secolo. In tanti, adesso, ci aspet-

tano al varco, noi comunisti, perché abbiamo una fama di arcigni moralisti, di quaresimali guastafeste, sempre pronti alla rampogna contro il consumismo corruttore e il reddito sfruttatore. E invece no, prendiamoli tutti in contropiede. Noi siamo a favore. A favore della ricchezza, del consumismo-turbo. Vogliamo un'Italia in Maserati, multiproprietaria, ebbra di Cct, abbronzata alle Maldive, espertissima di whisky e campi da golf, doviziosa fino allo scialo. A un patto: che sia tutta così, senza antipati- laccolgono con comprensibi-

Si diano da fare i centri studi, fervano i ministeri, si ingegni il governo. I sintomi positivi ci sono: basta trovare i modi per contagiare l'intero paese. Per esempio: centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori, investendo in borsa somme anche modeste, vedono il loro gruzzolo lievitare ogni giorno senza muoverė un dito. Imparando che si può produrre ricchezza anche oziando. Ebbene, esiste un numero di italiani almeno altrettanto grande già espertissimo nell'arte di far lievitare il capitale non lavorando: sono gli operai Fiat, Montefibre eccetera, licenziati o in cassa integrazione, che restandosene a casa hanno creato capitali per

centinaia di miliardi. Oggi

Intorno alla creazione di Leopoldo Pirelli si riuniscono tutti i grandi del capitalismo: da Agnelli a De Benedetti

a Schimberni - La finanziaria potrebbe prendere il posto che prima fu della Bastogi e poi di Mediobanca

MILANO - Un tempo il «salotto | dall'altra sembravano fare intendere | Pur possedendo una quota azionaria

che una sede neutra, buona per tutti,

non la si sarebbe più potuta trovare.

Difficile mettere d'accordo Agnelli

con De Benedetti o con Schimberni.

industriali del paese hanno trovato

uno stesso club al quale iscriversi.

Tanto che oggi alla corte di Leopoldo

Pirelli si è creato un «salotto» d'affari

come mai se n'erano visti di eguali.

La sede è quella della Pirelli e C., la

finanziaria meglio nota negli am-

bienti di Borsa come Pirellina. Tra i

primi dieci azionisti di questa società

troviamo, oltre alla famiglia Pirelli

riunita nella Fin P.(5,27% del capita-le), Mediobanca (7,98%), Orlando

(che controlla con la Gim il 7,57% e

con la Smi il 2,76%), De Benedetti

(che ha con la Sabaudia il 4.87%), La

Sai di Li Gresti (5,52), la Find di Roc-

ca (4,11), L'acquedotto De Ferrari

Galliera (Parodi), la Sade (controlla-

ta dalla Montedison, possiede il 4,11%), la Camfin di Tronchetti Pro-

vera (2,59). A questo gruppo si è ag-

giunto in questi giorni anche la Ge-

mina (Fiat), con circa l'1,9%, e così il

quadro è completo. È il capolavoro di Leopoldo Pirelli.

E invece, uno dopo l'altro i grandi

le orgoglio la notizia che il loro farniente ha permesso alle rispettive ex aziende di realizzare vertiginosi profitti. Basterà, dunque, far arrivare anche a loro il fiume di denaro che hanno contribuito a produrre (mica per niente si chiamano dividendi), ed ecco che avremo moltiplicato come per incanto il num€ro dei ricchi.

Altrettanto ovvia la soluzione del problema dei giovani disoccupati. Visto che le vecchie professioni, tutte legate alla banale concretezza della pagnotta, non hanno potuto soddisfarli, li si occupi finalmente nelle tante nuove professioni che fioriscono attorno al superfluo e all'effimero. Si riempia la Basilicata di stilisti, si dia incremento al terziario avanzato nel Belice dove d'avanzo

nel complesso più che modesta (il 5,27%, appunto) Pirelli dispone di un

controllo assoluto sulla azienda che

fu fondata da suo nonno, sviluppata

da suo padre e che forse tra non mol-

to passerà sotto la guida di suo figlio

Alberto di 32 anni, oggi inserito nella ristretta cerchia dei sei soci acco-

Se non si dispone dei mezzi per

esercitare da soli il potere - è questa

la filosofia della organizzazione co-

struita da Pirelli — bisogna contare

su una rete di alleanze sicure. Un al-

leato sicuro è Luigi Orlando, da sem-

pre legato alla famiglia. Altrettanto

dicasi per Gianni Agnelli, con il qua-

le Pirelli ha in comune una serie si-

gnificativa di affinità elettive e di af-

fari ultraventennali. Sicura è la fe-

deltà di Mediobanca, nel cui consi-

glio di amministrazione siede lo

stesso Leopoldo, e non da ora. Solida

quella dei Tronchetti Provera (Mar-

co, 38 anni, ha sposato Cecilia Pirelli,

figlia di Leopoldo). Importanti sono

infine, anche se più recenti, le intese con De Benedetti e la Montedison,

due interlocutori senza i quali non si

quelli che contano.

può dire di aver contatti con tutti

mandatari della Pirellina.

stolgano i ragazzi campani dall'arcaico vizio camorristico avviandoli all'art-buyering, al merchandising, alle public-relation, che ablurino finalmente «O sole mio» a vantaggio del Sole-24 ore. Si leghi agli ambulanti pu gliesi come acquistare il carretto in leasing, si convincano i pescatori calabresi a quotare le sepple in borsa, si alutino gli eroinomani padani a riconvertirsi in sniffatori di coca come si usa tra gli yuppies, si insegni ai borgatari ladri d'auto come stockare le autoradio nel computer, si invoglino gli abusivi siciliani a collaborare come free-lance a Casabella e Abi-

Si mettano al bando i dialetti, ottusamente premoderni, e si vada tutti tre mesi negli Usa per uno stage, di modo che finalmente anche i baristi di Cuneo sappiano servire Bloody-Mary archiviando il capitolo metanolo e le pensionate venete abbandonino definitivamente la crocchia e frequentino corsi di hair-styling.

Come è facile capire, è solo una questione di buona volontà. Basta una piccola rivoluzione culturale, qualche decreto-legge in più (urgenti quello che renda i fast-food obbligatori nelle Case del Popolo e un altro che sancisca il gemellaggio tra i Sassi di Matera e Silicon Valley), e l'Italia sarà finalmente pronta per un prosperoso Duemila. Solo l'indolenza può fermarci. O, al massimo, la fortuita scoperta che qualche disfattista con il minimo di pensione non ha i soldi per comprare Class e si ostina a comprare pane e broccoli. Arricchiti, al massimo, di io-

La rete delle alleanze è rinsaldata

da un doppio filo, che corre in senso

inverso: Pirelli è presente con quote

significative nella Gemina, in Me-

diobanca, nel gruppo De Benedetti, in quello Orlando. Dovendo pensare

a costruire un nuovo patto di sinda-

cato per mettere il controllo della fa-

miglia sulla società al sicuro da ten-

tazioni esterne di sorta, Pirelli su

questi quattro alleati conta certa-

mente. Gli altri partecipanti non so-

no noti: ancora recentamente Leo-

poldo ha dichiarato che un patto di

sindacato è questionedi interesse

privato tra azionisti, e si è rifiutato di

stanza. E la sostanza è che i maggiori

nomi del capitalismo nazionale si ri-

troveranno d'ora in poi alleati al ta-

volo delle riunioni della Pirellina, ri-

conoscendo di fatto a Leopoldo una

delega totale nella conduzione della

Pirelli. Pronti, si direbbe, vista la no-

mina del figlio e del genero a soci

accomandatari, a rinnovare tale de-

lega anche agli eredi. La quarta ge-

Quello che conta, del resto, è la so-

rivelarnefare la composizione.

Michele Serra

I compagni e gli amici di Roma si stringono commossi attorno a Emanuela per la morte del padre PIERO RISARI Roma, 11 maggio 1986 del compagno

RICCARDO JERMANIS la famiglia lo ricorda e sottoscrive 50 mila lire per l'Unità. Trieste, 11 maggio 1986

In memoria della compagna CANDIDA la sezione Pci di Mariano del Friuli sottoscrive 40 mila lire per l'Unità. Mariano, 11 maggio 1986

Nel ricordare l'immatura scomparsa **ELVIO VISINTIN**

i compagni della sezione di Sdraussi-na partecipando al dolore del figlio Sdraussina, 11 maggio 1986

In memoria del compagno **DUILIO BORRI** a famiglia di Giocondo Borri con Annamaria e Fausto sottoscrive 100 mila lire per l'Unità.

Monfalcone, 11 maggio 1986 Nel 10 anniversario della scomparsa

LIONELLO GARONZI la moglie Rina Bonaveri e le figlie Laura e Silvana lo ricordano a quanu lo conobbero e sottoscrivono per Verona, 11 maggio 1986

LOTTO

DEL 10 MAGGIO 1986 Bari 11 45 34 59 76 12 65 25 56 78 62 76 74 26 79 Firenze 16 22 48 63 32 12 43 75 49 51 Genova 45 25 81 28 35 X 54 19 81 17 2 X Napoli Palermo Roma 41 85 55 64 73 X Pirellina, ovvero il nuovo salotto buono 55 81 67 49 28 X Torino 45 20 41 46 12 X Venezia Napoli II

LE QUOTE: ei punti 12 L. 51.471.000 ai punti 11 L. 1.748.000 ai punti 10 L. 142.000

Direttore GERARDO CHIAROMONTE Condirettore **FABIO MUSSI**

Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. el'Unitàs

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Rome n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AM-MINISTRAZIONE: 00185 Roma. via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 613461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440

nerazione dei Pirelli è entrata in Tipografia N.I.GL S.p.A. azienda; la compagnia che l'accoglie Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 non potrebbe essere più prestigiosa. Stabilimento: Vie dei Pelasgi, 5 00185 - Rome - Tel. 06/493143 Dario Venegoni

I compagni della sezione Pci di Saccafisola apprendono con commozione l'improvvisa scomparsa di

AMABILE NORDIO madre del segretario Renato. Unendosi al dolore e al cordoglio della famiglia porgono sentite condo-

ria 100 mila lire per l'Unità. Venezia, 11 maggio 1986 Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

DANTE CARPANETO i familiari lo ricordano con dolore e immenso affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 11 maggio 1986

Nel 22- anniversario della scomparsi del compagno, dell'Italcable **LUCIANO FERRARI**

la moglie e il figlio lo ricordano sem pre con molto affetto e in sua memo ria sottoscrivono 20 mila lire per l'U Genova, 11 maggio 1986

Nel 15^anniversario della scomparsi

del compagno **GIOVANNI GAMBINO** (MELE) i familiari lo ricordano con immuta

to affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Genova, 11 maggio 1986

Ad un anno dalla tragica scomparsa del compagno FILIPPO DE GIROLAMO la sorella Riri col marito Roberto e figlie lo ricorda sottoscrivendo lire 50.000 per l'Unità.

Verona, 11 maggio 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno SIRIO BARTOLI

fondatore a Firenze del Pci, partigiano, il nipote Sirio la figlia Mila sottoscrivono per l'Unità. Roma, 11 maggio 1986 Nel 2º anniversario della morte della

MARIA FRUMENTO in CEVENINI

il marito nel ricordarla con affetto, sottoscrive per l'Unità. Savona, 11 maggio 1986

Il giorno 9/5/1986 è morto il compa-

PASQUALE STADERA scritto dal 1944 al Pci e da sempre rostruttore del partito alla sezione di Stadera-Napoli. I compagni della setione Pci Stadera lo ricordano come

esempio di impegno civile e demo

Napoli, 11 maggio 1986

Nel sesto anniversario della morte del compagno AMEDEO DAL VIGNALE la moglie Genoveffa lo ricorda a

compagni ed amici di Isola e sotto-

La Spezia, 11 maggio 1986

scrive per l'Unità.

A due anni dalla scomparsa del com-

MARIO MARONGIU la famiglia ricordandolo sempre con grande affetto sottoscrive 30 mila li-re per l'Unità. Offre, moltre, le tute al gruppo Ginnico dell'Arci dei giar-dini di via Michele Marras, gruppo l quale il compagno Marongiu ave-

va dedicato una grande parte della Genova. 11 maggio 1986



Togliatti, Longo, Berlinguer, Natta Essere comunisti Il ruolo del Pci nella società italiana

introduzione di Gavino Angius Chi sono i comunisti? Nei discorsi più significativi dei quattro segretari la rispostache aiuta a capire oggi il dibattito congressuale e a costruire il futuro del Partito.

Lire 15 000

Gerardo Chiaromonte Le scelte della solidarietà democratica Cronache, ricordi e riflessioni sul triennio

1976-1979 Un periodo complesso e decisivo della nostra storia recente nell'analisi del dirigente

Life 20 000 Luciano Barca

Uscire da dove? La crisi del meccanismo unico L'analisi di un fenomeno tipico del capitalismo contemporaneo: l'intreccio tra politica e economia su cui si è fondata per gran parte la

storia di questo secolo.

Editori Riuniti

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse